



MEMORIE DEL '900

VITA QUOTIDIANA A LOCOROTONDO NEL XX SECOLO



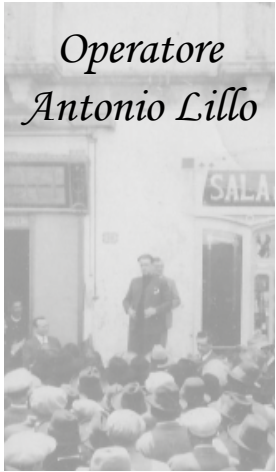
*Aiuto regista
Luca Gianfrate*



*Scritto e Diretto da
Mario Gianfrate*



Prodotto da Pietre Vive Editore



*Operatore
Antonio Lillo*



*Con il contributo di
BCC Locorotondo*

DAL FASCISMO ALLA VIGILIA DELLA GUERRA



Memorie del Novecento. Volume 2

©2023 Pietre Vive Editore

ISBN 978-88-99076-90-0

Edizioni Pietre Vive

Collana *Quaderni di storia* / n.08

diretta da Luca Gianfrate

Progetto Grafico: Antonio Lillo

Stampa: Ragusa Grafica Moderna, Modugno

Finito di stampare a dicembre 2024



Libro realizzato con il contributo
della Banca di Credito Cooperativo
di Locorotondo

1935

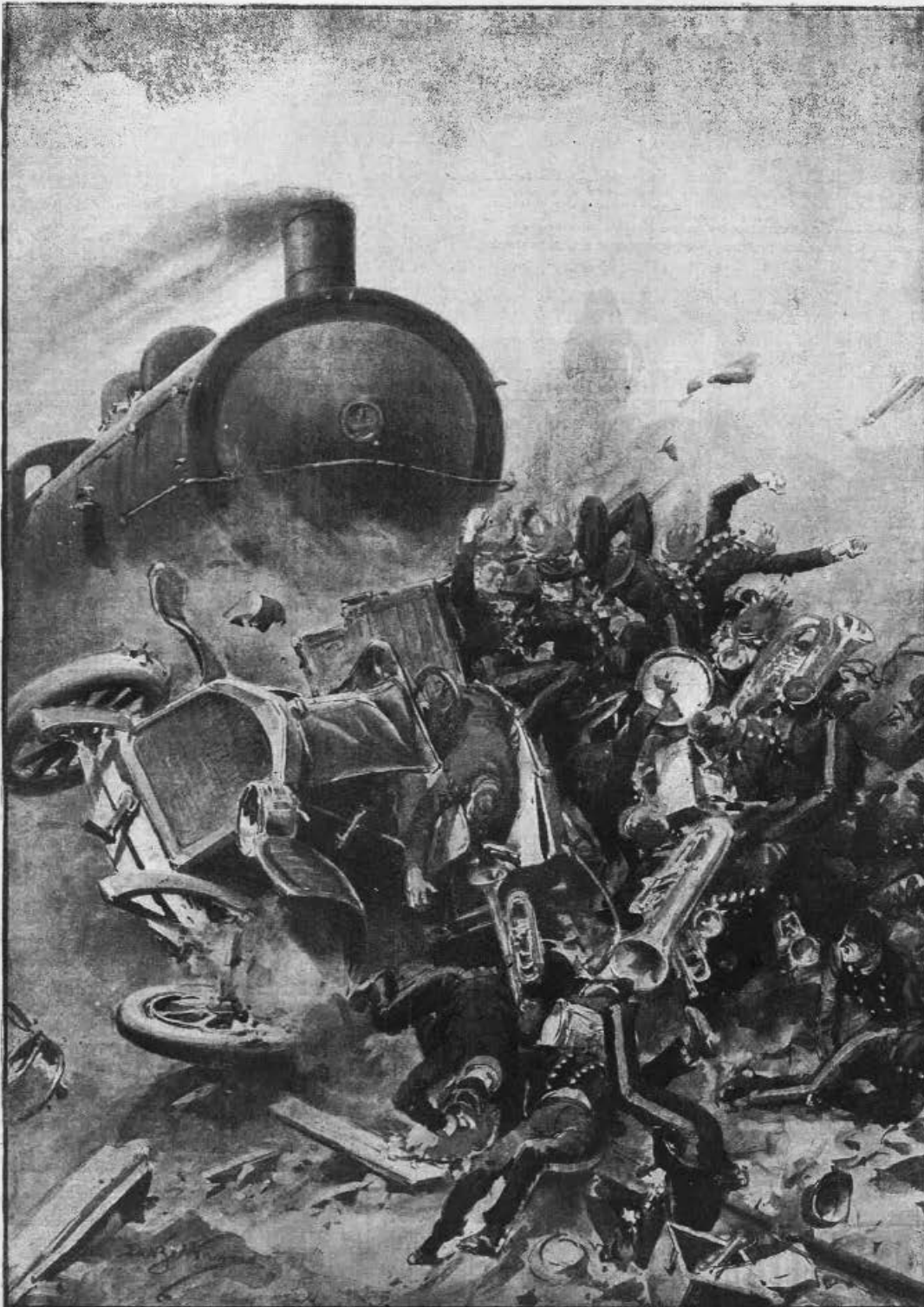
1922

CRONACA DELL'ANNO

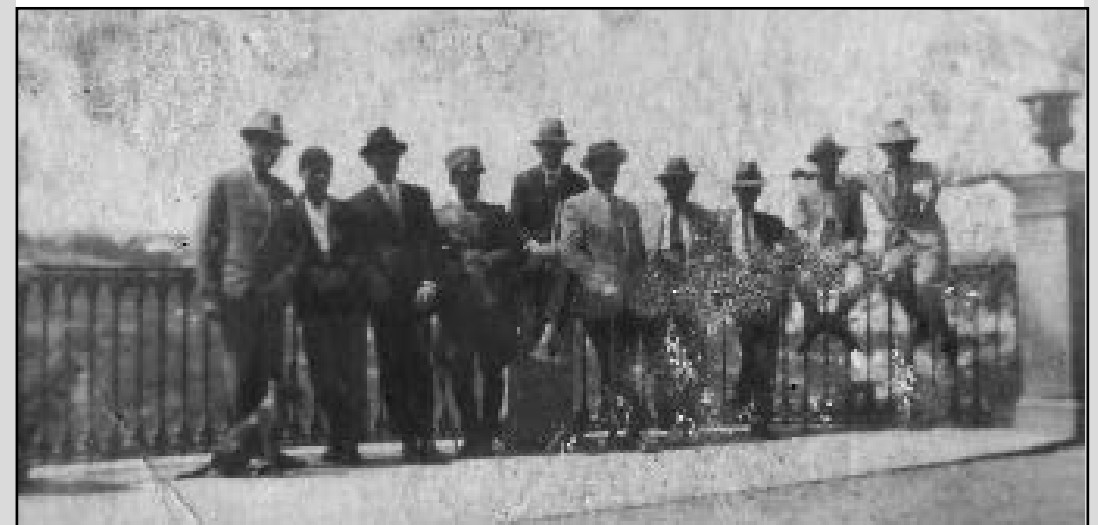
SI PARLA ANCORA DI FRA' GIUSEPPE ANDREA RODIO: Papa Pio XI, con *Motu Proprio*, il 20 febbraio ricorda la figura e l'opera dell'eremita.

GRAVE FATTO DI SANGUE IL 9 MARZO: Eduardo Curri, detto il *Bariello*, sorpreso in casa propria dal cantoniere Salvatore Colazzo in intimità con sua moglie Francesca Conte è da questi ucciso. Si tratta di un vero e proprio «delitto d'onore».

Una mortale disgrazia si verifica, intanto, durante i lavori di costruzione dell'edificio scolastico. Il sedicenne Leonardo Sannolla, nel trasportare delle pietre per muratura, cade dall'altezza di tre metri in un fossato di calce in ebollizione.



Uno spaventoso disastro: Un autocarro, che conteneva circa cinquanta bandisti provenienti da Silvi (Teramo), fu investito violentemente presso Chieti, a un passaggio a livello non sorvegliato, dal diretto di Roma in piena corsa. L'autocarro fu frantumato e undici bandisti rimasero sfracellati. (Disegno di A. Beltrame).



I SOCIALISTI CELEBRANO LA FESTA DEL 1° MAGGIO. Sarà l'ultima volta. Il fascismo, salito al potere, sopprimerà la ricorrenza.

IN AGOSTO SI INAUGURA IL TELEFONO PUBBLICO. A San Rocco, nei festeggiamenti, si esibiscono a turno i concerti bandistici di Grottaglie diretto dal maestro Cardone e di Montemileto diretto dal maestro Tuffili.

IL MAESTRO GIUSEPPE PALMISANO che, invece, si è trasferito a Silvi Abbruzzi assumendo la direzione del Concerto Musicale di quella città, trova la morte in un tragico incidente ferroviario. Con lui perdono la vita altri dieci musicanti.

IN NOVEMBRE VIENE SOLENNEMENTE CELEBRATA la fatidica data del quattro, giorno della Vittoria (?). Dopo che l'imponente corteo attraversa le vie del paese, in Piazza Vittorio Emanuele l'avv. Leonardo Pinto con la solita «alata parola ha arringato la folla». La commemorazione ufficiale è tenuta dal dott. Michele Campanella, presidente della locale Associazione Combattenti.

L'ANNO SI CHIUDE CON LA CONDANNA del diciassettenne N.A. che, per un turpe reato in danno della sorella, dovrà scontare dieci anni di prigione. Il difensore d'ufficio, avv. Raffaele La Volpe, aveva invocato alla giuria pietà per l'imputato.

TESTIMONIANZE

LEONARDO CARDONE

All'armi siam fascisti...

LA PRIMA SFILATA DEI FASCISTI – con alla testa i giovani Musajo, Giacobelli e Bongiorno – parti dall'attuale Piazza Marconi e percorse in salita Corso XX Settembre. In prossimità dell'abitazione di Saverio Bagordo, un falegname di idee socialiste, precisamente all'imbocco per via Dr. Recchia, il corteo costituito da un centinaio di camicie nere – molte delle quali provenienti da paesi vicini – si arrestò.

Dalla folla si levarono grida rivolte all'esponente socialista: *A chi la forca? A loro!*

Saverio Bagordo – che non difettava certo di coraggio – uscì dalla casa fronteggiando la folla. Al suo fianco, all'istante, si schierarono numerosi operai edili e solo l'intervento tempestivo della forza pubblica, agli ordini del maresciallo Tedone, evitò che i due raggruppamenti passassero a vie di fatto.



POLITICA

DOPO LA SCISSIONE DEL '21 RICOSTITUITA LA SEZIONE DEL PSI



LA SCISSIONE DI LIVORNO e l'uscita della frazione terzina ha determinato una serie di dissidi, anche vivaci, all'interno del Partito Socialista locale che, di fronte alla impossibilità di conciliare le contrapposte posizioni, nei primi giorni del marzo 1922 dichiarò sciolta la sezione. Ma «una commissione di tre compagni si assunse però il compito di procedere alla ricostituzione di una nuova Sezione (...) risorta subito in men che si credeva e gli aderenti, riunitisi in numero di dodici, elessero ed approvarono lo Statuto interno e decisero l'adesione al Partito Socialista». In

questa particolare e difficile fase del socialismo italiano, Giovanni Gianfrate, deluso e amareggiato dalla situazione prodottasi, anche in presenza di una nuova scissione questa volta dell'ala riformista che dà vita al P.S.U., si ritira, per una pausa di riflessione, rifiutando l'incarico di corrispondente della stampa. I contrasti saranno definitivamente superati nel marzo del '24 quando l'assemblea degli iscritti «dopo ampia e fraterna discussione», è concorde nel «restare fedele al Partito, seguendo così l'esempio del vecchio e caro compagno Costantino Lazzari».

DA LOCOROTONDO

CON DICHIARAZIONE DEL 22 SCORSO febbraio l'assemblea della Sezione Socialista, constatando lo stato di assoluta inerzia dei suoi componenti e i continui dissidi interni che ne impediscono lo sviluppo, decise di sciogliere, come effettivamente dichiarò sciolta, la Sezione stessa, e porre così termine ad uno stato di cose impossibile.

Una commissione composta di tre compagni si assunse però il compito di procedere alla ricostituzione di una nuova Sezione, poiché la distruzione della Sezione Socialista a Locorotondo, sarebbe stato il crollo definitivo dei locali organismi economici-cooperativi e avrebbe per molto tempo ancora sepolto quel modesto movimento che con pazienza, con tenacia e con fede, avevano costruito pochi e volenterosi compagni:

E la Sezione è risorta subito in men che si credeva e gli aderenti, riunitisi l'al-

tra sera in numero 12, lessero ed approvarono lo Statuto interno, decisero l'adesione al Partito Socialista e seduta stante raccolsero i fondi necessari per il ritiro delle tessere.

La Sezione si riunirà nuovamente in questi giorni per esaminare problemi di ordine locale e per nominare il corrispondente della stampa dopo il rifiuto opposto dal compagno Gianfrate ad accettare tale incarico.

(N.d.R.) - *Era tempo che la Sezione di Locorotondo uscita fuori dal Partito dopo il Congresso di Livorno e travagliata da allora da continui dissensi interni, pigliasse una decisione radicale. E noi ci auguriamo che in quel paese, bistrattato dai signorotti locali, la Sezione Socialista ritorni ai bei tempi battaglieri che tanto la distinsero fra i paesi limitrofi.*

(Puglia Rossa, 12 marzo 1922)

L'ULTIMA CELEBRAZIONE DEL 1° MAGGIO

IL 1° MAGGIO SI È SVOLTO QUI, come al solito, in modo educato e civile. I negozi e le botteghe sono rimasti quasi tutti chiusi. I vessilli hanno sventolato dalle sedi della Sezione Socialista e della Cooperativa di Consumo. La lapide del nostro indimenticabile Di Vagno è stata coperta, con gentile pensiero dei giovani socialisti, di fiori rossi.

Nelle ore pomeridiane i nostri operai si sono riversati in un boschetto vicino, indicato come luogo del ritrovo, dove hanno parlato parecchi giovani.

La sera, in corteo imponente e con le

bandiere si è attesa la banda locale proveniente da Noci.

Al suono dei nostri inni si è girato per le vie del paese suscitando enorme entusiasmo. In piazza Vittorio Emanuele, dinanzi alla lapide di Di Vagno, fregiata e illuminata da lampadine elettriche, han detto poche parole diversi oratori e in ultimo il compagno Gianfrate ha esaltato la data fatidica del 1° Maggio ricordando con commossa parola il Martire assassinato.

Dalle ore 21 alle 24, in un locale scolastico gentilmente concesso dal comu-

ne, che, per l'occasione, aveva aderito al nostro invito di illuminare al completo il paese, il nostro compagno Vincenzo Ricci dette una grandiosa accademia di violino. La serata, che riuscì imponente per l'intervento di uomini e donne, e nella quale parlò il compagno Lisi Arcangelo, era stata organizzata a beneficio delle vittime politiche e del monumento a Di Vagno al di cui rispettivi comitati

sarà inviato in questi giorni il ricavato netto di lire 150 circa.

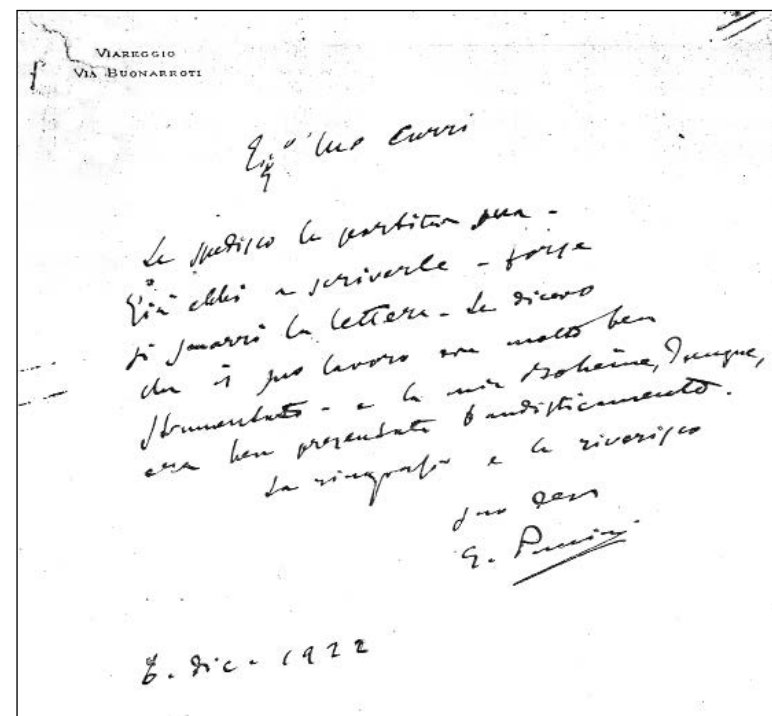
È atteso con ansia dai lavoratori di qui l'On. Di Vittorio, che tante simpatie gode tra noi e che al compagno Gianfrate fece, tempo addietro, formale promessa di venire.

(Puglia Rossa, maggio 1922)

CULTURA

GIACOMO PUCCINI, uno tra i più grandi compositori di tutti i tempi, invia al Maestro Cataldo Curri una lettera con la quale si complimenta

con lui per aver «ben strumentato» e «ben presentata bandisticamente» la sua Bohème, trascritta dal musicista di Locorotondo.



TRAGICA FINE DI UN SEDICENNE

ORRENDA FINE DEL SEDICENNE Leonardo Sannolla durante i lavori di costruzione dell'edificio scolastico: martedì 10 aprile, mentre trasportava delle pietre da muratura, per cause non ben precisate, cadeva da un'altezza di oltre tre metri in un fossato di calce in ebollizione, riportando ustioni gravissime. Cessava di vivere poche ore dopo.

Gli operai, in segno di lutto e di solidarietà, hanno immediatamente sospeso i lavori.

Il Sannolla era un giovane benvoluto e stimato dai suoi compagni, che si sono stretti intorno ai suoi genitori, straziati dal dolore.

Nel corso del funerale, aperto dalla bandiera rossa abbrunata della Cooperativa edilizia di cui la vittima era socio e da una corona fatta dagli operai del cantiere con su scritto: «Alla vittima del lavoro», ha reso l'estremo saluto, con commosse parole, Arcangelo Lisi.

I FATTI DELLA CRONACA NERA

UCCISO CON UN COLPO DI RIVOLTELLA IL BARISIELLO

FINISCE CON UN COLPO DI PISTOLA sparato da un marito tradito, la sera del 9 marzo del '22, l'esistenza di Eduardo Curri, noto in paese come il Barisiello, che negli anni della lotta tra senussi e beduini ha terrorizzato con minacce e aggressioni gli avversari del sindaco Mitrano. Ancora oggi, nella memoria dei più anziani, fare il Barisiello significa assumere atteggiamenti di tracotante arroganza e da bulli. Le circostanze nelle quali avviene il delitto non sono chiare. Quel che è certo – leggendo la cronaca nera dell'epoca – è che viene sorpreso in casa dal cantoniere Salvatore Colazzo, in intimo colloquio con la consorte di quest'ultimo, Francesca Conte. Ne scaturisce una violenta

discussione durante la quale salta fuori una pistola. Il processo non farà luce su chi, effettivamente, abbia estratto l'arma e, di riflesso, sul suo possessore.

Nella colluttazione che si sviluppa nel corso del diverbio, viene esplosivo un colpo che ferisce mortalmente il Barisiello.

Il dott. Massimiliano Maffei, accorso al capezzale della vittima, non può che constatare la gravità della ferita. Ha appena il tempo di sussurrare: «Barisiello, quello che hai fatto, hai fatto!».

Il Colazzo, difeso dall'avv. Paolo Pinto che, non solo in Locorotondo, gode fama di discreto penalista, sarà assolto dai giudici di Bari.

In una sciagura ferroviaria muore il maestro GIUSEPPE PALMISANO

SULLA PARTITURA DELLA *FORZA DEL DESTINO* ESALA IL SUO ULTIMO RESPIRO



QUANDO IL GIOVANE GIUSEPPE PALMISANO porta a compimento l'esecuzione del «Rigoletto», il numeroso pubblico raccolto nella piazza grande del paese accoglie le ultime note dell'opera verdiana con uno scroscio di applausi e con un fitto lancio di confetti. Il maestro Gidiuli gli si fa incontro e l'abbraccia: è stato lui a mettere la bacchetta in mano al musicista poco più che ventenne e quel gesto assume, nel giorno del suo debutto alla direzione di un complesso bandistico,

il valore del superamento di un arduo esame e del passaggio ideale del testimone tra il maestro e l'allievo.

Giuseppe Palmisano, copista e suonatore d'oboe nel Concerto Musicale di Locorotondo sotto la guida leggendaria di Antonio Gidiuli, ne vive i trionfi conseguiti in Germania, Austria, Danimarca, Trieste, Boston, ma condivide, anche, i sacrifici di una vita randagia e grama che porta i bandisti a estenuanti spostamenti da una località all'altra con i mezzi di trasporto del tempo, non escluso il carro trainato da cavalli.

Figlio di un sarto del luogo, Giuseppe conosce i sacrifici e le tribolazioni della sua famiglia.

Nel 1909, finalmente, il Consiglio Comunale lo nomina direttore della locale Banda Municipale. È, questa, la base di partenza per l'avvio di una carriera artistica che si preannuncia strepitosa e che, in breve, lo conduce a Silvi, una ridente cittadina abruzzese in provincia di Teramo, terra di grandi tradizioni musicali. Sotto la sua direzione – si legge in una pubblicazione edita a Silvi – «si aprì per la banda un nuovo e più importante periodo». Il destino, però, è in agguato, cinico, feroce, ineluttabile.